

Klotz, giusto il nuovo processo «No al vilipendio del tricolore»

La Cassazione: offese grossolane e brutali contro la bandiera

BOLZANO Nessuna giustificazione, in nome del diritto alla critica politica, può essere concessa ai separatisti altoatesini quando sui loro manifesti denigrano il tricolore italiano paragonandolo a «spazzatura e sudiciume» da togliere per fare posto al vessillo tirolese.

E questo il parere della Cassazione che, nelle motivazioni di annullamento dell'assoluzione dall'accusa di vilipendio al tricolore nei confronti di tre secessionisti dell'Alto Adige, ricorda che la libertà di pensiero è senz'altro tutelata dalla Costituzione, ma non bisogna dimenticare che anche il tricolore gode della stessa «protezione». La libertà di pensiero e di critica politica, afferma il verdetto 1903 della Prima sezione penale, «non può trascendere in espressioni di ingiuria o di disprezzo che leda il prestigio e l'onore dello Stato, dei suoi emblemi e delle sue istituzioni, pure tutelati con valenza primaria, ovvero in offese grossolane e

brutali prive di correlazione con una critica obiettiva». Così, i supremi giudici hanno spiegato, nelle motivazioni depositate oggi, perché lo scorso 26 ottobre, hanno deciso di riaprire il processo nei confronti di Eva Klotz, Sven Knoll e Werner Thaler del movimento separatista «Südtiroler Freiheit».

I tre erano stati processati in primo grado dal Tribunale di Bolzano che, il 10 ottobre 2014, li aveva condannati alla pena di tremila euro di multa ciascuno con la concessione delle circostanze attenuanti per aver diffuso nell'ottobre del 2010 in occasione dell'anniversario dell'annessione dell'Alto Adige all'Italia, circa 800 manifesti, 596 dei quali affissi in vari comuni della provincia di Bolzano, poi sequestrati e rimossi. Raffiguravano, tra l'altro, una scopa che spazzava via il tricolore, degradandolo con i termini tedeschi «sudiciume e sporcizia» per far posto alla bandiera sudtirolese. La Corte di Ap-



Eva Klotz

pello di Trento il 5 ottobre del 2016, invece, riconobbe ai tre imputati il diritto di critica, assolvendoli. Una decisione non condivisa dalla Suprema Corte che ha accolto il reclamo del procuratore generale della corte trentina disponendo l'appello bis.

Ora dunque si dovrà tornare in Corte d'appello. Gli esponenti del partito secessionista avevano reagito duramente alla decisione della Cassazione: «L'assurdità prosegue — hanno commentato in una nota i Südtiroler Freiheit — Il processo dimostra che la giustizia italiana è un mucchio di macerie. I processi richiedono anni, spesso anche decenni e questo ha un impatto negativo sui cittadini dell'Alto Adige che soffrono di questa condizione. Altre regioni autonome, come ad esempio la Catalogna, hanno ampie competenze in materia di giurisdizione. Cosa che non avviene in Alto Adige».